



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Lombardia



Moglia



Comune di Moglia



Unione Europea

Questa pubblicazione è stata realizzata con il cofinanziamento dell' Unione Europea, Fondo Europeo di Sviluppo regionale.



Repubblica Italiana



Regione Lombardia

Direzione Generale Industria, PMI, Cooperazione e Turismo
Struttura Attuazione Politiche Comunitarie
Documento Unico di Programmazione Obiettivo 2 (2000–2006)
in attuazione del regolamento CE 1260/1999 Misura 2.5



Unione Europea



Repubblica Italiana



Regione Lombardia

MOGLIA

Percorso delle bonifiche

Questa pubblicazione accompagna e pubblicizza il Museo Lineare delle Bonifiche, progetto finalizzato alla valorizzazione ed al potenziamento del nostro patrimonio culturale, storico ed ambientale, attraverso la creazione di percorsi ciclopedonali arricchiti da pannelli informativi ed aree di sosta ed orientamento lungo i canali di bonifica ed il fiume Secchia; la realizzazione della sede fissa del museo mediante recupero dell'edificio comunale in piazza Libertà, per la raccolta e divulgazione del materiale iconografico; la costruzione di un'area di sosta per camper nel piazzale del centro sportivo. Sia i lavori, sia le attività di comunicazione, sono stati cofinanziati dall'Unione Europea e dalla Regione Lombardia, a dimostrazione dell'importanza che ad essi è stata attribuita. Ci aspettiamo, in futuro, lo sviluppo di un turismo legato alla scoperta del nostro territorio. In ogni caso siamo certi che, per i nostri concittadini, potranno migliorare le occasioni di incontro, di svago e di riflessione. Questo testo, pertanto, si aggiunge agli studi e ricerche locali realizzati dal compianto Teseo Mazzola, da Roberto Bertoni, Luigi Gualtieri, Giovanni Sissa, e, come altri testi di imminente pubblicazione, ha una duplice funzione: far conoscere Moglia ai visitatori esterni e ricordare ai mogliesi la propria identità. Voglio ringraziare, in modo particolare, il vicesindaco Ottorino Bernardelli; il gruppo di ricerca, composto da Agnese Benaglia, Roberto Bertoni, Luigi Cavazzoli, Egidio Foglia, che con passione e competenza hanno raccolto e rielaborato i materiali e documenti necessari alla formazione del volume; l'arch. Stefano Gorni Silvestrini, che ha redatto il progetto delle opere; il dott. Saverio Linguanti, che ha curato il progetto di comunicazione del Museo; i consorzi di bonifica "Terre dei Gonzaga in destra Po", "Parmigiana-Moglia-Secchia", "Bentivoglio", che hanno assicurato collaborazione nelle varie fasi del progetto.

Claudio Bavutti
Sindaco di Moglia

SOMMARIO

Prefazione	pag. 6
Museo lineare delle bonifiche	pag. 13
Percorso storico	pag. 17
Percorso delle acque	pag. 45
Percorso architettura delle bonifiche	pag. 62
Percorso naturalistico	pag. 81
Indirizzi vari	pag. 93
Bibliografia	pag. 97

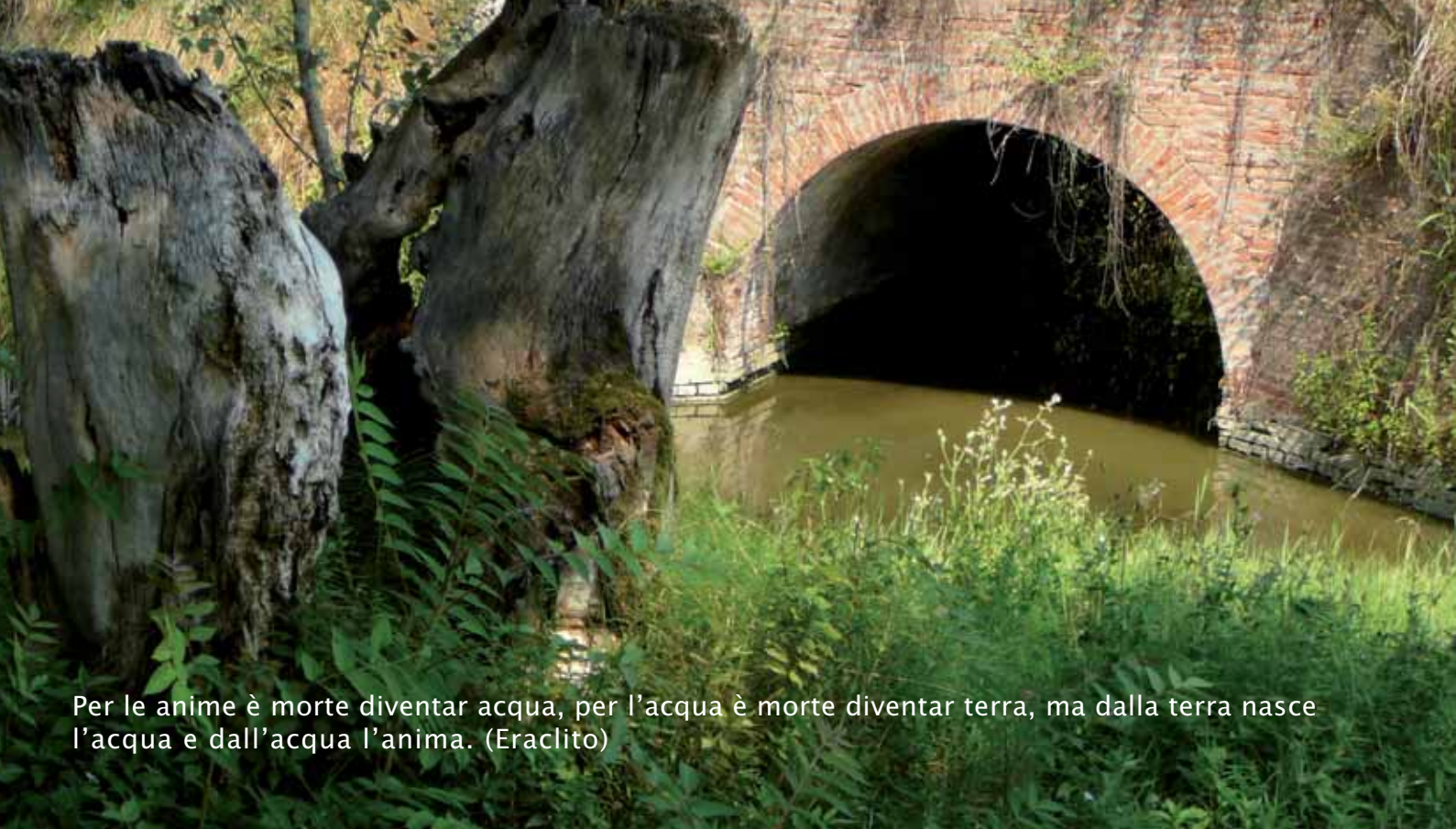


Galvagnina Vecchia (particolare)



“...Rura mihi et rigui placeant in vallibus amnes
flumina amem silvasque inglorius”

(Mi sia cara la campagna, l'acqua che scorre nelle valli e possa con umiltà amare le foreste, i fiumi)
Virgilio, Georgiche, II, 485-6.



Per le anime è morte diventar acqua, per l'acqua è morte diventar terra, ma dalla terra nasce l'acqua e dall'acqua l'anima. (Eraclito)

“T’è fat ben a gnì a la Moja”



MOGLIA



SEGNI D'ACQUA

L'acqua che d'estate si struscia rapida e leggera contro il pelo delle rive o si sfinisce nelle secche.

L'acqua che romba nella chiusa e ne sbatte le porte nella notte e allarma i rivieraschi per la piena.

L'acqua generosa che allunga i suoi liquidi tentacoli nella campagna.

L'acqua che arrossisce della sua bellezza alla luce rivelatrice dell'alba.

L'acqua che pigramente si distende al tramonto per inoltrarsi nella notte.

L'acqua che va , e noi con essa.

Tu, passeggero, spinto dal caso, dalla necessità o dalla curiosità, lasciati prendere dal canto dell'acqua e prenditi il tempo lento che scopre la bellezza delle piccole cose.



MUSEO LINEARE DELLE BONIFICHE

A differenza dei musei tradizionali, che portano dentro ciò che sta o stava fuori, qui lo spazio aperto di un intero territorio si fa museo, luogo vivo e cangiante che intende svolgere in modo dinamico e interattivo la stessa funzione di conservazione, valorizzazione, insegnamento. Questa importante opera, progettata dallo studio “Archiplan” di Mantova e quasi interamente finanziata dall’Unione Europea e dalla Regione Lombardia, inserisce Moglia nel percorso ciclopedonale “Eurovelo”, una rete di collegamento nazionale e continentale di interesse storico-naturalistico, che si offre alla domanda turistica di chi cerca la natura, il silenzio, la lentezza.

La peculiarità geografica di Moglia consiste nel trovarsi alla confluenza di molti canali di bonifica gravitanti intorno al fiume Secchia. I manufatti idraulici di grande pregio architettonico, i corsi d’acqua, gli argini, testimoniano la lunga storia di una terra strappata alle acque dal lavoro di generazioni. Il Museo Lineare delle Bonifiche assolverà al compito di conservare e insegnare la storia delle terre bonificate





L'opera si articola in quattro interventi :

1. I percorsi ciclopeditoni (km.9), dotati di pannelli didattici e informativi, sugli argini del Cavo Parmigiana–Moglia e del fiume Secchia, da via Cesare Militare a Bondanello.
2. Quattro aree di sosta e orientamento (mq.200), corredate di sedute e di pannelli didattici e informativi, nelle località: Viale Coppini (argine canale bonifica) ; Idrovaro “Mondine”; Chiavica di Bondanello; ex Magazzino Idraulico di Bondanello.
3. La sede fissa del Museo, nell' edificio di piazza della Libertà appositamente ristrutturato, in cui saranno raccolti e conservati documenti e materiali iconografici (fotografie, mappe, progetti) relativi alla storia delle bonifiche e del territorio mogliese. Un sistema di allestimento flessibile dei pannelli museali consentirà di usare lo spazio anche come sala polivalente.
4. L'area attrezzata per la sosta di camper, nel piazzale del Centro Sportivo Comunale di Moglia.



Corte Casella

PERCORSO STORICO

Il centro urbano di Moglia è tuttora delimitato a sud dall'argine del cavo Parmigiana-Moglia, in parte preesistente alla "bonifica Bentivoglio" e dalla stessa utilizzato; tale opera è, a buon diritto, considerata la più importante e razionale bonifica idraulica realizzata nella bassa padana dal XV al XIX secolo. A sua volta il cavo in questione s'inseriva in un tratto della Tagliata e, con ogni probabilità, seguiva parte dell'alveo dell'antico fiume Bondeno, per poi sfociare in Secchia a Bondanello, il cui primo nucleo di fabbricati risale al XII secolo. L'orizzonte a mezzogiorno di Moglia, località che compare nei documenti a partire dall'inizio del Quattrocento, e di Bondanello, presenta dunque un significativo reperto di archeologia idraulica, mentre percorrendo il rettilineo che da Moglia giunge a S. Benedetto Po, accompagnati sulla destra da un canale altrettanto rettilineo e, su entrambi i lati, da corti immerse in ampie distese di campi coltivati, il pensiero corre alle strade tracciate dai romani, agli interventi di bonifica realizzate dai contadini dell'Abbazia di Polirone e dai terrazzieri nei primi decenni del Novecento e alla millenaria "civiltà" rurale. È dunque possibile ricorrere anche al paesaggio come al luogo in cui si conserva la memoria collettiva del territorio mogliese. Il dualismo amore/odio nei confronti dell'acqua ha prodotto, nel corso dei secoli, i caratteri essenziali degli abitanti di questo territorio, riconoscibili anzitutto nella passione nei confronti



Villa Galvagnina

dell'agricoltura, tant'è che per numero di occupati e misura del prodotto lordo quest'ultima concorre tuttora a fare della provincia di Mantova una delle aree economicamente più avanzate d'Europa; inoltre la lotta, necessariamente collettiva, condotta contro l'azione devastante delle piene e l'incessante lavoro svolto nello scavo di fossi, canali, cavedagne, ha favorito l'instaurarsi di un diffuso spirito solidaristico.

LA TERRA COSTRUITA.

Al tempo della contessa Matilde di Canossa il paesaggio era composto soprattutto di alberi e acque; quattro secoli dopo presentava invece i segni di una ragnatela di canali, dugali, chiaviche, ponti, strade, nei cui spazi balzavano agli occhi le macchie squadrate delle molteplici colture, i filari della vite, i fabbricati delle corti. Tutto ciò costituiva il frutto di una febbrile attività di bonifica avviata, a partire dal XII secolo, dal monastero di Polirone mediante contratti d'investitura ai contadini, in cambio di quote fisse in denaro o in natura e del lavoro di sistemazione idraulica del territorio. Cosicché la terra che i contadini coltivavano fu dagli stessi "costruita" giorno dopo giorno, sottraendola agli acquitrini e ai boschi.

IL PORTO DI BONDANELLO.

Accompagnato dai Signori di Mirandola, il 22 agosto 1472 giunse nel porto di Bondanello il cardinale diacono Francesco Gonzaga, proveniente da Bologna; ad accoglierlo vi era il padre marchese Ludovico II con largo seguito. Non a caso, dunque, le vie di comunicazione fluviali e lacustri dettennero per secoli il primato sul quelle di terra; già la contessa Matilde aveva costituito una flotta armata per proteggere i naviganti dai pirati. Nella geografia commerciale del tempo, il Po, i suoi affluenti navigabili (il Secchia ad esempio) e i canali (non escluso il Parmigiana–Moglia) divennero parte integrante di una rete di grande comunicazione, che testimoniava l'esistenza di una certa vivacità economica.

CORTE GALVAGNINA.

Le vicende del “Palazzo della Galvagnina”, raro esempio, per la provincia mantovana, di residenza suburbana che conserva ancora al suo interno un ricco ciclo di decorazioni, si legano ad un ramo della famiglia Galvagni, a partire da Giovanni Battista e dal figlio Ludovico, designato nel 1549 erede universale dei suoi beni siti “in Dosso Barcorum dicto la Galvagnina” del Commissariato di Gonzaga. Fu con

Carlo, nipote di Giovanni Battista, che nel 1583 sposò Francesca D'Arco – figlia di Massimiliano e Olimpia Guerrieri, imparentandosi così con famiglie prestigiose – e rivestì pure la carica di presidente del Magistrato ducale, che la Galvagnina acquisì, con ogni probabilità, l'assetto definitivo, divenendo un considerevole centro produttivo agricolo il cui fulcro era il palazzo stesso, reso parimenti importante, dal punto di vista artistico, dalle decorazioni che, per cifra stilistica, sono affini a quelle lasciate dai pittori operanti all'interno delle commissioni ducali di Guglielmo e Vincenzo I Gonzaga, a cavallo tra il XVI e il XVII secolo.

CORTE MAGNARISO.

Il nome deriva da una singolare vicenda che vale la pena ricordare. A metà dell'Ottocento l'azione ingegnosa e perspicace di alcuni agricoltori della zona, stimolata dagli effetti negativi della pebrina e della fillossera sull'economia rurale, trasformò la maledizione dei ristagni d'acqua, causati dalle piogge invernali e dalle piene del Po e del Secchia, in fonti di ricchezza, di più diffuso benessere e di maggiore salubrità. Nei circa mille ettari di terreno del Gonzaghese, in gran parte nei territori di Moglia e Bondanello, in cui il germoglio del grano avrebbe corso il pericolo di «annegare», all'inizio



Corte Coazze



della primavera i coltivatori provvidero, seguendo l'esempio dell'affittuario del fondo "Aldegata" (860 biolche) di proprietà del conte Giovanni Arrivabene, a piantare il riso che nell'acqua invece trova il suo habitat naturale. E perché il nuovo cereale non soffrisse la siccità dell'estate furono costruiti canali, acquistate pompe idrauliche a vapore per una potenza di oltre 300 cavalli. Il risultato non si fece attendere: la produzione di risone raggiunse rapidamente i 50mila quintali e la sua coltivazione occupava circa 500 persone nelle sole risaie mogliesi. L'esperienza si avviò alla conclusione prima della fine del secolo, allorché il crollo del prezzo del riso, provocato dalla Grande depressione (1875-1895), e la prospettiva della bonifica scongiurarono la sua prosecuzione.

AGRICOLTURA COME MANIFATTURA.

I dati disponibili sulle colture e relative produzioni pongono in evidenza che il 1907, anno in cui ebbe termine la realizzazione della bonifica dell'agro mantovano-reggiano, compreso dunque il territorio di Moglia a sinistra del cavo Fiuma, costituì una chiara linea di demarcazione tra un'agricoltura che, per secoli, aveva privilegiato il «granaio» e quella successiva che legherà le proprie fortune alle sorti dell'industria del caseificio. La prodigiosa trasformazione non sarebbe comunque intervenuta se la

borghesia produttiva non avesse considerato l'agricoltura come una vera e propria industria, impiegandovi capitali notevolissimi in bonifiche, in nuove rotazioni colturali, appoderamenti, irrigazioni, concimazioni, macchinari, manodopera specializzata, bestiame da latte e da carne. Negli anni venti del Novecento il Mantovano, e con esso il Mogliese, deteneva, con giustificato orgoglio,



il primato italiano in fatto di meccanizzazione agricola. Nei decenni successivi, alla specializzazione lattiero casearia si aggiunsero quelle dell'allevamento dei suini, dei vitelli da latte a carne bianca e del bovino adulto; della viticoltura, frutticoltura e orticoltura, realizzando in tal modo un comparto agro-alimentare tra i più qualificati d'Europa.

IL CENTRO URBANO DI MOGLIA.

Se la corte Moja è già segnalata nel sec. XV e in quello successivo presenta anche una cintura difensiva in legno, che presuppone la presenza di un modesto presidio di armati, è pur vero che la nascita di un nucleo urbano stentò a manifestarsi. L'assenza di un castello, dovuta probabilmente alla presenza di quello di Gonzaga, ritenuto sufficiente al controllo e alla difesa del territorio circostante, non stimolò la formazione di un centro di riferimento e servizio per le numerose corti rurali del Mogliese, nelle quali continuò a dimorare la maggior parte della popolazione, che toccò la cifra record di 7.560 unità nel 1933, sino agli anni cinquanta del Novecento. Va pure ricordato che la stessa nascita del comune di Moglia, a seguito della "separazione consensuale" da quello di Gonzaga, era piuttosto recente (1877). Nel frattempo era sorta la chiesa dedicata a san Giovanni Battista (1606-1750) con a fronte una fila di portici del tipo che connota i paesi padani. Il centro storico così formatosi poté espandersi, mediante una serie ordinata di quartieri, a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, dopo che il cavo della Parmigiana era stato interrato nel tratto che attraversava il paese,

per assumere l'attuale collocazione (inaugurazione dell'opera il 28 ottobre 1939 vedi epigrafe pag. successiva). La crescita maggiore è comunque intervenuta negli ultimi decenni dello stesso secolo, in concomitanza con un accentuato sviluppo sia del settore agro-alimentare che delle piccole e medie imprese tessili, metalmeccaniche e delle costruzioni.

IL CENTRO URBANO DI BONDANELLO.

Alcune costruzioni in prossimità dell'attracco fluviale e, successivamente, la chiavica che immetteva il cavo della bonifica Bentivoglio in Secchia e il ponte stradale sul canale, segnarono la località di Bondanello nel corso di quattro secoli (dal XII al XVI). Solo nel Seicento fu eretta la chiesa attuale e la sua collocazione sulla direttrice per Trivellano condizionò lo sviluppo urbano del paese tra Otto e Novecento. I quartieri, infatti, formarono via via una scacchiera che, partendo dall'argine del Secchia, cioè dai più antichi insediamenti, ha oggi incorporato la parrocchiale.

DEMOGRAFIA

Nel 1881 gli abitanti di Moglia erano 5836; nel 1931 erano 7400; nel 2001, 5718. Il trend ascendente dei primi decenni del '900 è dovuto anche ai lavori di bonifica che attrassero numerosa manodopera. Il trend discendente del secondo dopoguerra è anche l'effetto della meccanizzazione dell'agricoltura e del conseguente esodo verso i poli industriali della manodopera eccedente. Oggi la curva della popolazione è in leggero aumento a causa dei recenti flussi migratori extra comunitari.



*Epigrafe Piazza Marconi
(casa Spaggiari)*



Chiesa di S. Giovanni Battista
Campanile e Abside

*Chiesa di San Giovanni Battista
Facciata e Interno*



CHIESA PARROCCHIALE DI S.GIOVANNI BATTISTA – MOGLIA

“Questa bella chiesa a tre navate presenta un insieme di linee architettoniche imponente e leggero. Pur essendo sotto l’impressione del barocco, conserva l’eleganza e la sveltezza del tardo rinascimento.” Tra il Medioevo e l’Età Moderna, quando l’intera zona ricadeva sotto l’autorità spirituale della Diocesi di Reggio Emilia, ma sotto quella politica dello stato dei Gonzaga, in questo luogo si trovava un oratorio con la stessa intitolazione, mentre la chiesa parrocchiale, dedicata a S. Prospero, sorgeva nell’omonima località, già all’epoca decentrata rispetto all’abitato della Villa de la Moja .Il passaggio di consegne avvenne intorno alla fine del sec XVI, quando fu costruita, in luogo dell’oratorio, la nuova chiesa di S.Giovanni Battista, a navata unica, due cappelle laterali e torre campanaria, completa di sagrestia e canonica. La consacrazione a Chiesa parrocchiale ha luogo nel 1609. Solo nel sec. XVIII, attraverso imponenti lavori di ampliamento e di allungamento, la chiesa assume la sua struttura attuale a tre navate. Nel sec. XIX si arricchisce della gradinata esterna, mentre tra il 1920–21 sarà completamente decorata all’interno da Ettore Pizzini. Contiene alcune tele di Giovanni Cadioli (sec. XVIII). Negli ultimi vent’anni rilevanti lavori di consolidamento strutturale e di restauro hanno restituito alla parrocchiale un aspetto di gradevole eleganza.



Municipio

MUNICIPIO

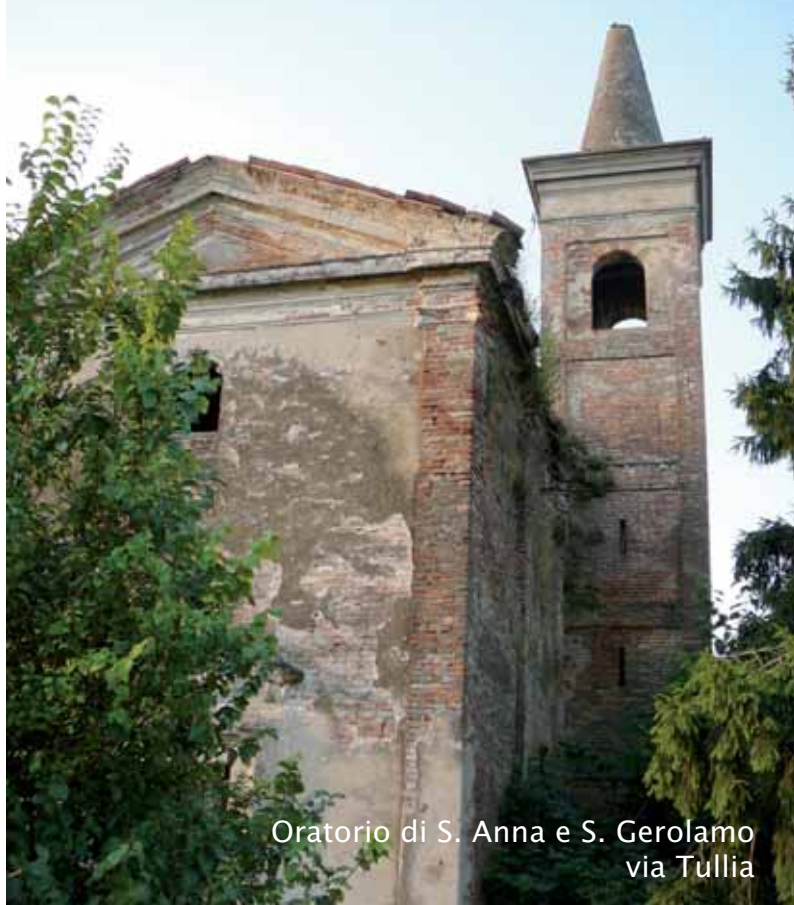
L'edificio, inaugurato nel 1927, sostituì l'originaria sede municipale ubicata dove oggi si trovano le Scuole Elementari.

ORATORIO DI S.ANNA E S.GEROLAMO

Sulla strada Tullia, al confine tra il Comune di Moglia e quello di Reggiolo, si trova questo antico oratorio, oggi in condizioni di totale abbandono. Già citato in documenti del Sec XVII, è probabilmente di origini più remote. E' sempre stato di proprietà privata. (296)

FONDAZIONE “PIETRO SISSA” – RESIDENZA SANITARIA ASSISTENZIALE

L'atto fondativo dell'istituzione, la cui linfa vitale è sempre stata la solidarietà e la generosità dei benefattori e dei volontari, è il lascito testamentario di Pietro Sissa, facoltoso proprietario terriero,



Oratorio di S. Anna e S. Gerolamo
via Tullia



Ospedale - Ricovero "Pietro Sissa"



Centro Culturale Polivalente
"Mondo 3"

in data 1874. L'inaugurazione dell'Ospedale avviene nel 1891. Nel 1932 diventa anche Ricovero per poveri inabili al lavoro. Dal 1976 cessano le attività ospedaliere, mentre continuano quelle sanitario-assistenziali per malati lungodegenti. Negli ultimi vent'anni il complesso è stato completamente ristrutturato e ampliato, nel rispetto dell'identità architettonica originale, che prevede un unico piano. Oggi, dotato dei più moderni comfort, accoglie 62 ospiti non autosufficienti.

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE “MONDO 3”

Progettato dallo studio COPRAT di Mantova e costruito tra il 1985 e il 1990, questo moderno complesso, ingentilito da motivi neoclassici, comprende due corpi laterali che ospitano la Biblioteca Comunale e la Scuola di Musica del Corpo Bandistico “G.Verdi”; uno centrale a pianta ottagonale per attività teatrali, cinematografiche e per incontri pubblici; un anfiteatro circondato da un vasto parco. La gestione è affidata alla Pro Loco “P.Coppini”.La denominazione “Mondo 3” viene dal filosofo Karl Popper che con questo termine indicava il mondo ideato e costruito dagli uomini, il mondo in cui è racchiusa la tradizione culturale.



Scuole Elementari e Monumento ai Martiri di tutte le Guerre di Pompeo Coppini



Viale Coppini

MONUMENTO AI MARTIRI DI TUTTE LE GUERRE

L'opera, realizzata dal celebre scultore Pompeo Coppini(1870–1957), nativo di Moglia, emigrato nel 1896 negli Stati Uniti, dove colse il meritato successo, è stata donata dall'Autore alla comunità mogliese nel 1951. E' collocata nei giardini delle Scuole Elementari.

FONTANA DI P.ZZA MARCONI E VIALE COPPINI

La recente ristrutturazione del centro del paese, progettata dallo Studio Berni Associati, recupera in forme moderne i tratti essenziali dell'identità storica del luogo: la fontana, costruita nel punto in cui si trovava l'antico ponte, ricorda che qui un tempo passava l'acqua del canale Parmigiana–Moglia, deviato nel 1939, come attesta la lapide commemorativa apposta sul fronte di un edificio di piazza Marconi. I caldi colori scelti per i marmi – botticino e rosso asiago – ricordano quelli della terra che, grazie al lavoro dell'uomo emerge dall'acqua.





Chiesa di S. Croce Bondanello



CHIESA PARROCCHIALE DI S.CROCE – BONDANELLO

Di antiche origini, di sobria eleganza nella sua semplicità, la chiesa di Bondanello è a una sola navata con due cappelle laterali e il campanile. Custodisce uno dei frammenti della S.Croce, giunti in occidente, secondo la leggenda, per volontà di S.Elena, madre dell'imperatore Costantino (IV sec.). Per secoli la chiesa è stata alle dipendenze del Monastero di S.Benedetto. Nel 1460 è diventata parrocchiale. Nel 1603 cadde in rovina. Fu rifatta dalle fondamenta tra il 1663 e il 1669. L'iscrizione marmorea posta sul frontale, sotto la statua di S.Mauro, reca la data – 1699 – di un ulteriore restauro. Fu rialzata e innovata nel 1886. Nel 1920 fu completamente decorata all'interno. Nel 1966, l'improvviso crollo di una parte dell'abside, mentre era in corso la visita pastorale del vescovo, rese necessari nuovi interventi di ristrutturazione, in occasione dei quali furono tolte tutte le decorazioni pittoriche.



Teatro "Italia" Bondanello

TEATRO “ITALIA” – BONDANELLO

Nato nel 1923 come “Casa del Fascio”, ma finanziato da una sottoscrizione popolare, fu sede di attività cinematografiche, teatrali e dopolavoristiche. Dal 1944 al 1989 fu proprietà dell’Intendenza di Finanza. Chiuso per inagibilità nel 1983, fu acquistato dal Comune di Moglia nel 1989. Dopo un lungo periodo di ristrutturazione il teatro è stato riaperto nel 2004 e affidato in gestione alla locale Compagnia Teatrale “La Soffitta”. L’edificio, progettato dall’architetto Gastone Zucchi di Bondeno di Gonzaga, “formalmente fa parte della produzione architettonica che ha caratterizzato tanto edificato della provincia italiana durante i decenni tra la fine dell’ Eclettismo ottocentesco e le prime insorgenze moderniste, con il persistere di qualche residuo di spunti Liberty.”



Teatro Italia (particolare vetrata)

PONTE SUL FIUME SECCHIA A BONDANELLO



Nel 1926 il vecchio ponte in chiatte fu sostituito dal nuovo manufatto, ancora in buono stato, progettato dall'Ing. G. Ragazzi di Milano per un costo di £.612.000, sostenuto dalle Amministrazioni Comunali di Moglia e Quistello.

PERCORSO VIA DELLE ACQUE

1. MOGLIA ALLE ORIGINI

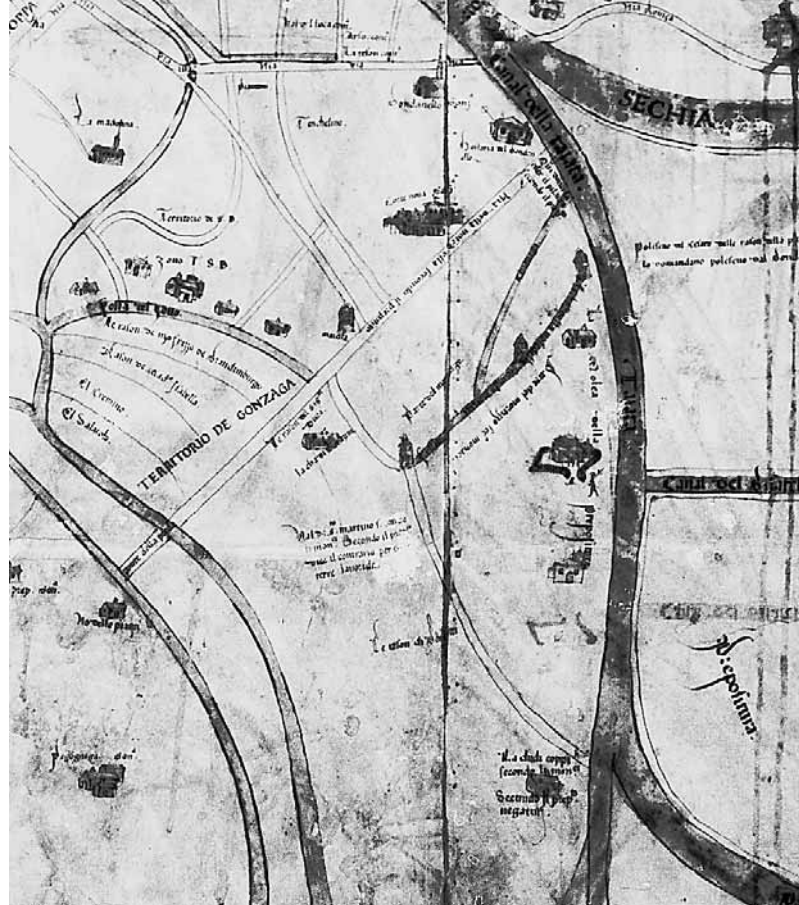
Moglia (nel Medioevo: *Molea, Molia, Moja, Moia*) è un toponimo dal significato esplicito: indicava una terra invasa dall'acqua. Una delle antiche fonti ad attestarne la comparsa è l'atto notarile con cui il 24 ottobre 1340 l'abate di San Benedetto concede in feudo nobile e onorifico a Luigi Gonzaga, primo capitano di Mantova, le terre dei quattro paesi della Régona (Gonzaga, Pegognaga, Bondeno di Roncore, Bondeno degli Arduini). Al termine di un lungo e circostanziato elenco di case e appezzamenti la *Moia* è citata, senza altre specificazioni, come limite cui si estendevano le proprietà del Monastero.

La concessione venne rinnovata a Guido Gonzaga, secondo capitano, nel 1364. Questo documento è il primo a delineare l'immagine originaria del toponimo, in quanto, nel precisare i beni investiti, fa riferimento, tra l'altro, ai *locis Molie et Bondeni* coi loro territori e diritti di bosco, pascolo e pesca. Nelle carte medioevali il *locus* (in lingua volgare *locho, loco*) indica in genere una località, dove i segni

della presenza umana sono evidenti, ma molto modesti; sovente è un piccolo nucleo di casupole coperte di paglia poste sopra una colmata.

Man mano progrediva il recupero dei terreni alla produzione agricola, Moglia incrementava i suoi casamenti. Nel decreto marchionale del 30 marzo 1452 ha già assunto le dimensioni di una villa con case *murate* e *coppate*. Una di queste era la *cha di coppi*. Sorgeva presso la Tagliata, proprio là dove le terre dei Gonzaga, come diceva il documento del 1340, confinavano con quelle del Monastero. È fondata ipotesi che la linea di divisione proseguisse in direzione di Valle San Martino seguendo il tracciato della Via Lunga.





ASMN, Archivio di Stato di Mantova,
Archivio Gonzaga, busta 90, carta 35,
San Benedetto Po Il Territorio 1533
(particolare)

2. LA TALIATA O TAIATA (TAGLIATA)

Il *locus* della *Molea* è nato a ridosso della *Taliata*, chiamata anche, nel tratto finale, *Parmesana*. Questo cavo è stato realizzato dai Reggiani tra il 1218 e il 1224 con lo scopo di creare un'importante via fluviale e nello stesso tempo di evacuare le acque dalla vasta pianura che si estendeva tra Guastalla e Reggio. I tempi brevi dell'esecuzione fanno supporre che lo scavo abbia utilizzato antichi alvei del Po e del Bondeno. Sulla sua riva sinistra, presso la botte di San Prospero, sorsero i casamenti della corte della Moglia, originariamente di proprietà del Monastero, poi assegnata (1441) da papa Eugenio IV alla Prepositura di San Benedetto. Nel 1548 l'agrimensore Bernardino Soragna calcolò che si estendeva per oltre 900 biolche. Al suo interno una chiesa parrocchiale dedicata a San Prospero governava in spirituale 500 fedeli, i quali, per ricevere l'Eucaristia, dovevano versare al rettore un quartirolo di frumento (misura di capacità per aridi pari a litri 2,16).

3. BONDANELLO

Seguendo la Parmigiana fino al suo sbocco in Secchia, si raggiunge il centro abitato di Bondanello. Le origini del borgo sono antiche, risalgono al secolo XII. Nel documento rilasciato ad Hagenau (Germania) l'imperatore Enrico VI, confermando i beni donati ai monaci del Polirone dagli Attonidi e dai suoi predecessori, cita i *roncos de Bondignolo*, segno evidente che il terreno circoscritto dal fiume era già stato dissodato ad opera di un insediamento umano. Oggi l'alveo del Bondeno è scomparso, ma a testimonianza del suo percorso sono rimasti i toponimi Bondanazzo, Bondeno, Bondanello e Bondeno di Ferrara. Nella celebre mappa del 1533 il borgo è raffigurato da una chiesa con accanto un'*hostaria*. Il luogo di ristoro era soprattutto frequentato dai cavalieri e mercanti che si servivano del vicino porto per continuare, coi loro animali e mercanzie varie, il cammino sulla via Romea. (vedi mappa pagina successiva)

4. LA SITUAZIONE IDROGRAFICA NEL SECOLO XI

La soluzione idraulica di condurre le acque della Fiuma nel Secchia fu possibile, perché nel corso del 1300 il fiume era stato deviato dal suo alveo e collegato al Po presso Mirasole. Nei secoli precedenti,

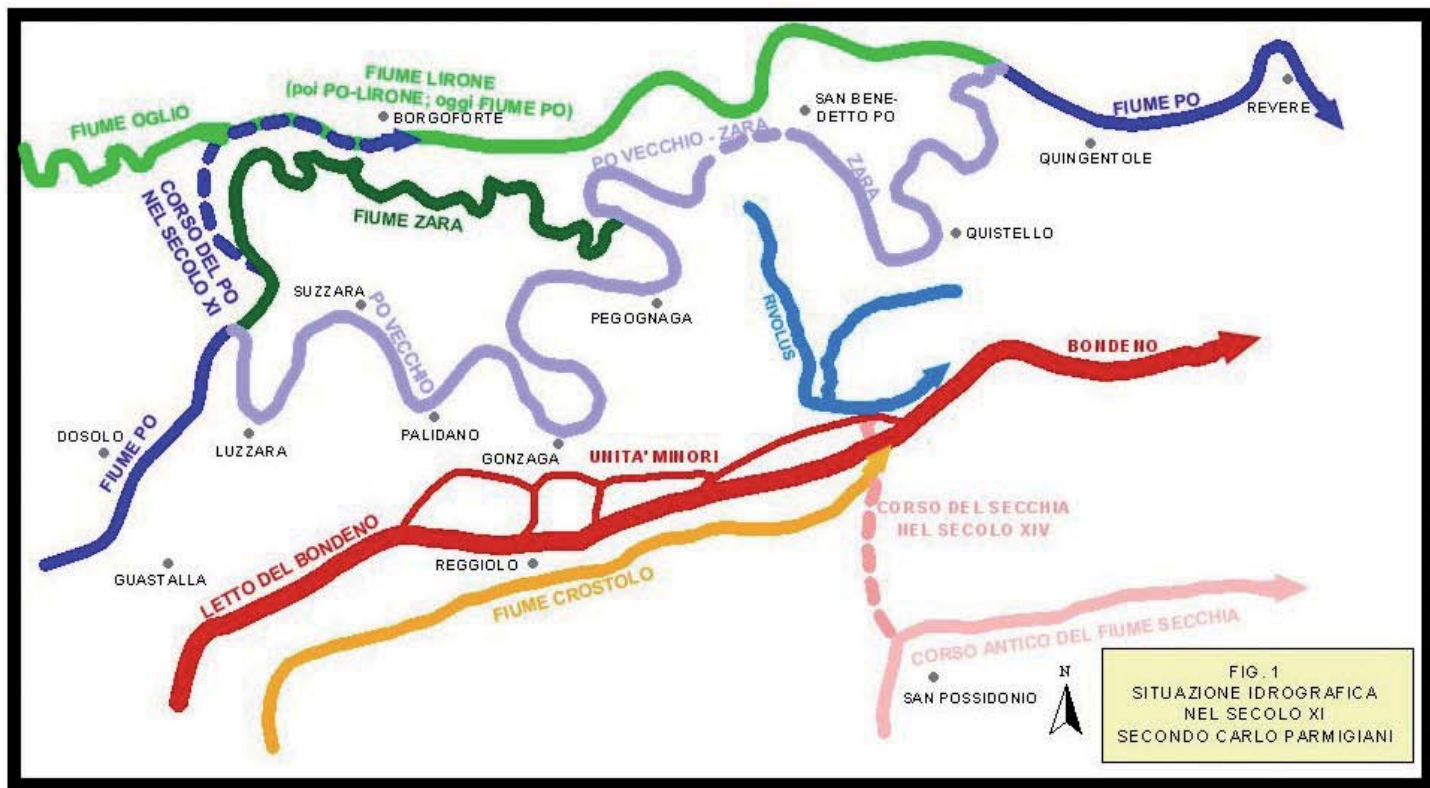
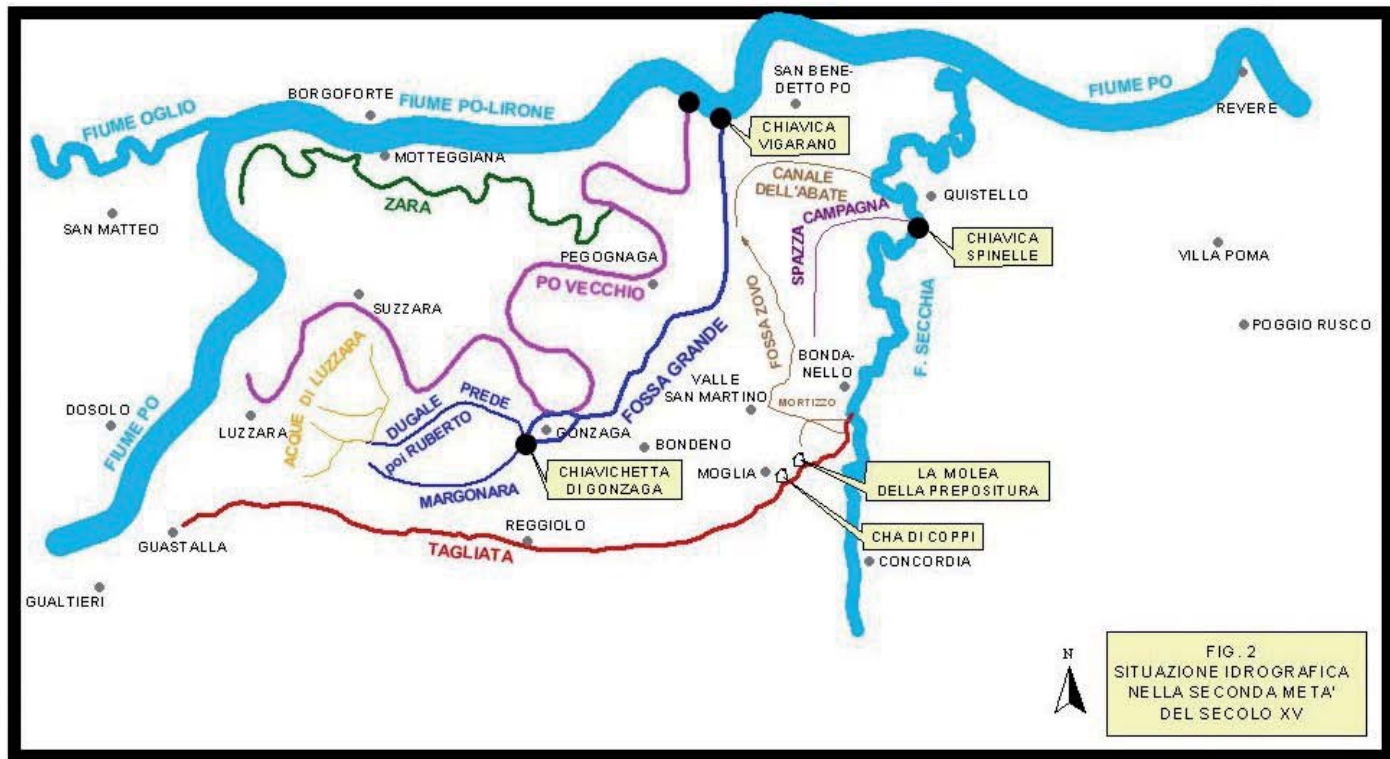


FIG. 1
 SITUAZIONE IDROGRAFICA
 NEL SECOLO XI
 SECONDO CARLO PARMIGIANI

quando entrava nel territorio di San Possidonio, piegava verso levante in direzione di Burana, dove si congiungeva col Bondeno. Anche il tracciato del Po, come tutta l'idrografia da Luzzara a San Benedetto, era diversa. Carlo Parmigiani, supportando con dati storico-archivistici le conoscenze messe a disposizione dalla cartografia morfologica e paleoidrografica, ha ipotizzato che nel secolo XI la situazione fosse come rappresentato nella fig. 1. Il Po lambiva Luzzara, Suzzara, Gonzaga e Pegognaga; quindi, ricevute le acque dello Zara, compiva meandri che lo portavano a San Benedetto, da dove scendeva in direzione di Quistello. Poi, scorrendo sempre ad anse, risaliva fino a congiungersi col Lirone presso Sustinente. Il Bondeno proveniva dalle valli di Gualtieri e Novellara e proseguiva, con una natura più di vasta fiumana che di semplice corso d'acqua, attraverso i territori di Reggiolo, Moglia, San Giacomo, Poggio Rusco. Da questa direttrice fuoriuscivano delle unità minori, che poi rientravano nell'alveo principale. A sud del Bondeno scorrevano il Crostolo e, più a levante, il Secchia.



5. LA SITUAZIONE IDROGRAFICA NELLA SECONDA METÀ DEL SEC. XV

Quando il Po si ricongiunse nel secolo XI con l'Oglio - Lirone, fu costretto, mediante arginature, a scorrere nel nuovo letto. Conseguentemente Po Vecchio e Zara si ridussero da corsi fluviali a canali di scolo dei terreni rivolti al Grande Fiume. Per i terreni con pendenza verso il Secchia venne eseguita una rete sempre più funzionale di canali e dugali. Agli inizi del Quattrocento le acque meteoriche di Luzzara,, Reggiolo e Gonzaga fluivano lentamente con gravi danni per le colture, verso le terre di San Benedetto, che, non riuscendo a liberarsene, restavano vallive. Per ovviare a quei disagi furono riadattati tre canali luzzaresi e il dugale delle Prede. Così le acque potevano scorrere senza ingorghi alla Chiavichetta di Gonzaga e da qui, attraverso la Fossa Grande a sua volta adeguatamente ampliata, alla valle di San Benedetto. Per drenare le acque della valle venne scavato, con sbocco in Secchia, il canale dell'Abate, che però non svolgeva bene la sua funzione. Allora si provvide da una parte a immettere la Fossa Grande nel Po di Vigarano, dall'altra a scavare lo Spazzacampagna con chiavica in Secchia (fig. 2).

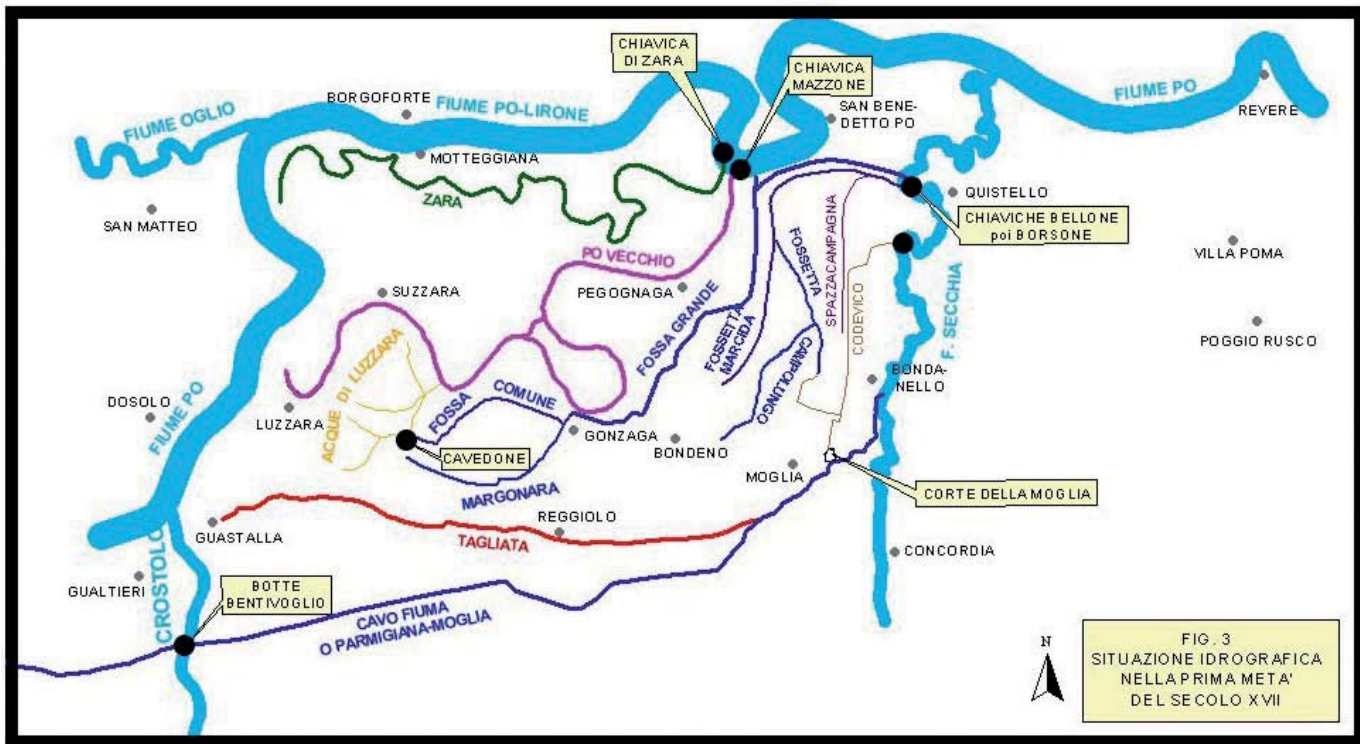


FIG. 3
 SITUAZIONE IDROGRAFICA
 NELLA PRIMA META'
 DEL SECOLO XVII

6. LA RETE DEGLI SCOLI ALLA FINE DEL SEC. XVI

Nei primi anni del sec. XVI il Po cominciò a formare, tra Portiolo e San Benedetto, un meandro “a pera”, erodendo di continuo l’argine di Vigarano e rovinando irreparabilmente l’omonima chiavica. Fu allora convenuto di ridurre e controllare il flusso idrico verso San Benedetto 1) con la deviazione delle acque dei tre dugali luzzaresi nel Po Vecchio, che in precedenza era stato disgiunto dallo Zara e immesso nel Po mediante lo scavo di un alveo artificiale; 2) con il collegamento della Fossa Grande al Secchia utilizzando il canale dell’Abate. La Fossa, però, non era sufficiente a scolare tutte le terre di Gonzaga. A questo scopo furono scavati la Fossetta Marcida, la Fossetta di Campolungo e il dugale di Codevico con la funzione di prosciugare rispettivamente le Marzette, la Zocca e la corte della Moglia (fig.3).

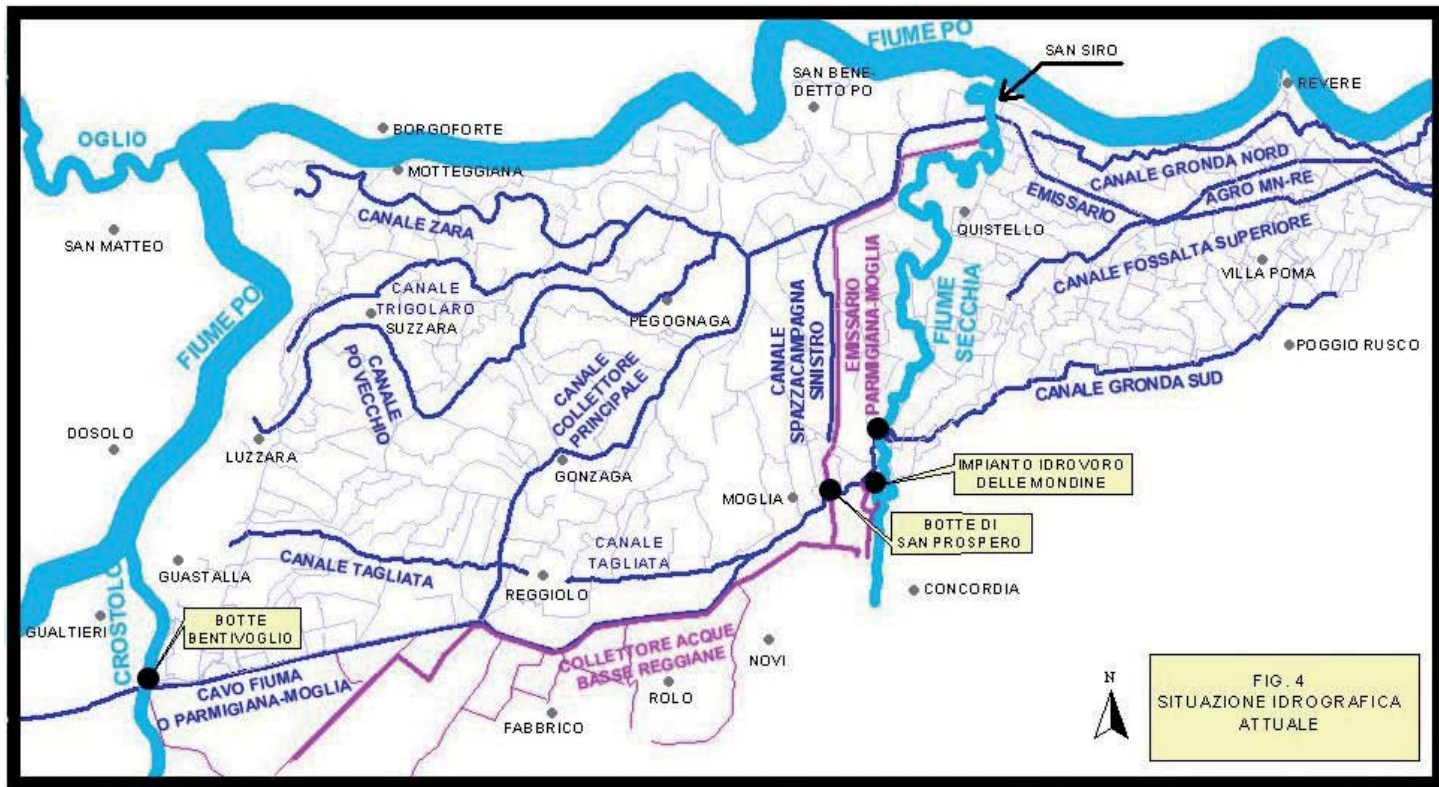
7. L'IDROGRAFIA ATTUALE

Il territorio compreso fra il Crostolo, il Po, il Secchia e la Parmigiana – Moglia presenta una pendenza da ponente a levante con numerose depressioni che, nonostante l'entità delle opere eseguite nel corso dei secoli, restavano sommerse soprattutto nei periodi di piogge persistenti.

Il problema fu risolto in modo definitivo dal “Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano – Reggiano” negli anni dal 1901 al 1907 con lo scavo di un canale collettore principale atto ad accogliere le acque dei canali secondari (Zara, Trigolaro, Po Vecchio, Spazzacampagna etc.) e poi a condurre l'intera portata in Po a Moglia di Sermide con un canale emissario sottopassante il Secchia in quel di San Siro.

(fig. 4)







8. LE PIENE

Nonostante gli imponenti lavori di bonifica avvenuti nel secolo XX, le piene rimangono l'incubo delle popolazioni rivierasche, anche quando non giungono all'esondazione. L'ultima tracimazione rovinosa è avvenuta nell'aprile del 1960 a Bondanello, quando il Secchia travolse il chiavicone, gli argini, molti fabbricati rurali e allagò le campagne circostanti provocando ingenti danni.





Chiavica di Bondanello



Ponte di Bondanello

ARCHITETTURA DELLE BONIFICHE

La **Bonifica Parmigiana Moglia in destra del Po** è il primo esempio in Italia di attuazione del Testo Unico del 1923 sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi, secondo il quale la bonifica idraulica di un territorio doveva essere integrata da quella agricola, per rendere produttive le terre infruttifere e insalubri. Le infrastrutture da essa realizzate (linee elettriche e telefoniche, ferrovie, strade, ecc.) costituirono il prerequisito del notevole sviluppo economico del territorio bonificato. Inaugurata ufficialmente il 30 ottobre 1926, i suoi impianti furono considerati i più grandi non solo d'Italia, ma di tutta Europa.

Le “basse” del mogliese erano state bonificate all’inizio del Novecento dal Consorzio dell’Agro mantovano-reggiano, mentre per i 630 ettari (sempre in comune di Moglia) posti a sud della Fiuma, intervenne il Consorzio della Parmigiana Moglia con opere realizzate nei successivi anni Venti.



Ingresso impianto idrovaro mondine

Utilizzando il metodo dell'ing. Natale Prampolini, si provvide a separare le acque alte da quelle basse per evitare che i canali provenienti dai territori più alti potessero riversare le loro acque nei territori più bassi. Pertanto due distinti collettori scaricano in Secchia, in località Mondine le prime e a S. Siro di S. Benedetto le seconde.

IL CAVO PARMIGIANA MOGLIA.

Nella seconda metà del XVI sec. venne realizzata dai marchesi Cornelio e Ippolito Bentivoglio di Gualtieri la bonifica, che prese il loro nome, con lo scopo di liberare dall'acqua larga parte del territorio pianeggiante tra i fiumi Enza e Secchia. L'opera fu avviata nel 1566 e tecnicamente si fondò sulla separazione delle acque dei terreni alti da quelle dei terreni bassi.

Allo scolo delle prime in Po, nei pressi di Guastalla, provvedeva il Crostolo opportunamente inalveato e arginato; mentre le seconde erano convogliate in Secchia a Bondanello mediante un nuovo cavo, denominato Fiuma per la sua maestosità e ampiezza, che sottopassava il Crostolo, attraversava

il territorio guastallese e a Reggiolo assumeva il nome di Parmigiana, perché scorreva in un antico alveo di acque parmensi.

L'attuale cavo Parmigiana-Moglia, o cavo Fiuma, provvisto di una sezione maggiore di quella precedente, raccoglie le acque alte, provenienti dalle zone modenesi e reggiane, poste a 25 metri slmm, mediante i cavi Bondeno, Naviglio, Tresinaro e Lama e le scarica per caduta libera, nel fiume Secchia in località Bondanello. Quando il fiume è in piena, le chiaviche di Bondanello si chiudono e le acque del cavo, convogliate nel tratto terminale del cavo Lama, possono essere versate in Secchia dall'impianto idrovoro Mondine.





Ponte località Rocchetta

IL PONTE.

Sul canale emissario delle acque basse, calcolato per una portata di 45 mc/s (lo specchio d'acqua può raggiungere la larghezza di 45 m), furono costruiti numerosi ponti in cemento armato, la cui lunghezza varia da 45 a 65 m, a seconda dell'obliquità della strada (fino a 35 gradi rispetto all'asse del canale), conservata inalterata per non ostacolare la viabilità.

LE CHIAVICHE.

A Bondanello, dove il cavo Fiuma sbocca in Secchia, nel 1954 è stata costruita una nuova chiavica dotata di saracinesche per potere mantenere a regime il corso della Parmigiana-Moglia. L'opera ha sostituito quella realizzata nella seconda metà del Cinquecento dai Bentivoglio, che ormai era divenuta inadeguata. Un'altra chiavica, a difesa dell'impianto idrovoro di Mondine e del territorio bonificato, è posta allo sbocco nel Secchia, all'estremità della vasca di scarico e sull'argine del fiume. La sua fondazione richiese la posa in opera di numerosi pali a fungo del diametro di 50 cm, stante la natura del terreno "molle e cedevole", sui quali fu distesa la platea armata, dello spessore di 80 cm.



Chiavica di Busatello



Chiavica di Bondanello



Chiavica di Rocchetta

LE BOTTI.

Le botti sono dei fabbricati mediante i quali i canali delle acque basse sottopassano quelli delle acque alte. I primi si distinguono dai secondi per l'assenza di argini.

La botte di S. Prospero, uno dei manufatti più importati della bonifica, consente al canale emissario, in cui sono convogliate le acque basse reggiane e le acque basse modenesi, di sottopassare il cavo



Rocchetta (particolare)

Parmigiana–Moglia, per raggiungere, con un percorso in larga parte rettilineo, la località di S. Siro. Il lungo tragitto (17 km) permette all'emissario di scaricare le acque basse in Secchia per caduta libera. Essa presenta tre luci della sezione minima di 4,20 x 3,80 m, della lunghezza 80 m. Per sostenere il manufatto furono infissi 900 pali in cemento armato della lunghezza media di 12,50 m, realizzati in un apposito cantiere con l'ausilio di apposite forme in legno.

Alla botte, aperta nel 1923 al passaggio delle acque dell'emissario, è stato recentemente applicato un fascio di tubi, chiamati "maniche di frate", funzionanti come valvola di sfogo qualora il cavo Fiuma superasse il suo livello normale.



L'IMPIANTO IDROVORO DI MONDINE.

Lo stabilimento idrovoro Mondine, che riproduce in forma ridotta quello di San Siro, è ubicato nell'omonima località in comune di Moglia. L'impianto è preposto al sollevamento delle acque alte reggiano-modenesi per immetterle nel fiume Secchia. Esso poggia su 800 pali in cemento armato della lunghezza variabile da 14 a 17,60 m, collegati fra loro alla sommità mediante uno zatterone in calcestruzzo dello spessore di 1,20 m e dal quale nascono le orditure del fabbricato che, fino all'altezza di 11,20 m dal fondo del canale, è sempre in cemento armato e, per il resto, in muratura di mattoni frammista a orditura di cemento. Completate le fondazioni, la prima pietra del fabbricato fu posta il 15 giugno 1922 dal re Vittorio Emanuele III. La lunghezza dello stabilimento è di 75 m, l'altezza del corpo centrale è di 27 m e quella della cabina d'arrivo della condotta elettrica raggiunge i 32 m dal fondo del canale.

Dalle dieci bocche, che si scorgono al piede del fabbricato, l'acqua viene sollevata fino all'altezza di 7,50 m, da cinque pompe centrifughe, ciascuna comandata da un motore elettrico della potenza di 610 HP, e versata, nella misura da 30 a 50 mc/s, a valle dello stabilimento mediante cinque tubi che la accompagnano fino al fondo della vasca di scarico. Una griglia di ferro, posta davanti alle bocche,



Impianto idrovoro di Mondine



Controbotte Mondine



Pompe di sollevamento impianto idrovoro Mondine

arresta gli oggetti galleggianti e le erbe che altrimenti sarebbero convogliati nelle pompe. Allorché l'acqua nella vasca di scarico supera il livello di quella del Secchia, si aprono automaticamente i portoni a vento dell'apposita chiavica ed ha inizio il suo deflusso.

L'architettura dell'edificio ha un evidente impostazione classica, riletta però in chiave moderna, e riflette la tecnologia che vi sta dietro; è conservata la partitura a lesene ma non c'è più l'effetto del bugnato, tipico dello Stabilimento idrovoro di Moglia di Sermide realizzato vent'anni prima; lo sostituisce quello prodotto dall'uso dei mattoni con elementi funzionali e decorativi in marmo e cemento. Ampie finestre nella parte superiore, concorrono ad alleggerire la struttura nel suo complesso; così come non mancano notazioni di arricchimento mediante elementi decorativi in ferro battuto; in ogni caso sembra prevalere l'esigenza funzionale, la quale trova un'ulteriore conferma nella simmetria che, pur connotando l'edificio, accetta un blocco più alto per consentire l'ancoraggio della linea elettrica aerea.





Parco impianto idrovo Mondine



Fornace Bugno Martino – S. Benedetto Po

IL MATTONE D'ARGILLA.

Negli anni 1920–1926 il Consorzio della bonifica Parmigiana Moglia prese in affitto la fornace Zavanella di Bugno Martino in comune di San Benedetto Po, completamente demolita nel 1975, per destinarla alla produzione, nel solo primo anno di attività, di 1,6 milioni di mattoni e 80 mila coppi, utilizzati nella costruzione degli stabilimenti idrovori di San Siro e delle Mondine. Il trasporto dei mattoni dalla fornace ai luoghi di utilizzo avvenne tramite una ferrovia a scartamento ridotto (0,95 m), della lunghezza complessiva di 25 km, dotata di cento vagoncini di quattro metri cubi, di sei locomotive elettriche e di una a vapore. Appositamente realizzata per assicurare il rifornimento ai cantieri anche di materiali quali la calce e il cemento (500 mila q.li), la ghiaia e la sabbia (150 mila metri cubi) e 50 mila q.li di ferro, essa era raccordata alla ferrovia Suzzara–Ferrara. Nel 1921 la fornace Zavanella divenne insufficiente per il ritmo impresso ai lavori e i mattoni furono acquisiti anche dalla fornace dei conti Spalletti posta in S. Bernardino, frazione di Novellara (Reggio Emilia). La piccola ferrovia “Decauville” usata nei cantieri era formata da 150 vagonetti di 3/4 mc e 20 km di binario a scartamento di 0,60 m.





PERCORSO NATURALISTICO

“ An segn drét in s’an foi l’è la pianura”. Così sarebbe Moglia se non fosse venata di fossi, canali, invasi contenuti da argini , queste improvvise colline artificiali, di vegetazione rigogliosa e spontanea, che da queste parti scuotono l’uniforme monotonia della “Bassa”. Moglia è color verdeacqua. Le geometrie cartesiane delle campagne coltivate secondo le tecniche più moderne si alternano all’esplosione di una natura padrona e fascinosamente creativa lungo le rive del Secchia e dei canali di bonifica, per i viottoli di campagna e le piccole strade periferiche, così come nelle molte corti abbandonate, severe e silenti testimoni di un’antica, ricca cultura.





FLORA

In pieno campo le essenze più diffuse e di più antica presenza, tra gli alberi d'alto fusto, sono: salice, pioppo, noce, quercia, robinia, gelso, carpino, frassino, bagolaro, olmo e opì (acero campestre), gli ultimi due usati fino a qualche tempo fa come tutori vivi della vite, in quella architettura campestre che prendeva il nome di "piantada". Gli arbusti rustici più comuni, delle siepi e delle forre, sono : rubino, sanguinella, biancospino, prugnolo selvatico, sambuco, nocciolo, rosa canina. Le piante acquatiche tipiche della zona sono: coda di volpe, lenticchia d'acqua, erba pesce, morso di rana, genziana d'acqua, ninfea bianca, trifoglio d'acqua, valeriana, castagna d'acqua. La vegetazione palustre vede la presenza di: canne, carici, tipha, senacione, paviera, salterella, sagittaria, cicuta, ibisco di palude, ninfea gialla. Si trovano anche le tipiche piante da brolo (piccolo frutteto per il consumo domestico): di ciliegie, mirabolani, susine, albicocche, pere, mele, pesche, uva da tavola, nespole. La qualità della vegetazione consente l'apicoltura e la raccolta di numerose specie di funghi eduli. Un tempo gli arbusti e le piante locali venivano utilizzati per le più disparate necessità del lavoro agricolo e dell'economia domestica, tra l'altro alimentando numerose attività artigianali quali la produzione di cesti e cavagne (con rami di rubino e salice); scope (con la sanguinella); impagliatura



“La Piantada” (sistema di allevamento della vite)



delle sedie (carici e paviera); treccia per cappelli e cesti (erbe palustri e truciolo del pioppo); legami per la vite (salice); corde (carici); paleria (salice e nocciolo); manici per attrezzi (salice). I falegnami carradori costruivano carri, carretti, birocci da diporto utilizzando legno di frassino, carpino, olmo, bagolaro, robinia. Le botti per il vino erano di quercia; di susino o mirabolano quelle per l'aceto.





FAUNA

Tra i mammiferi stanziali troviamo lepri, , volpi, tassi, donnole, faine, puzzole, ricci e, da qualche anno in qua, nutrie. Nell'aria e per acqua volteggiano aironi cinerini e rossi, nitticore, garzette bianche , pavoncelle, beccaccini, gallinelle d'acqua, anitre selvatiche e germani reali. A primavera e in autunno c'è il passo di cormorani, rondini, marzaioli, alzavole, mestoloni, codoni, martin pescatori. Nelle macchie vivono allodole, tortore, pispole, upupe, picchi rossi, usignoli, passeri, canneraccioni, cinciallegre, pendolini, capinere, fringuelli, pettirossi, merli tordi, storni, rondoni, gazze, cornacchie, ghiandaie, gabbiani, fagiani e starne, oltre a rapaci quali: civette, barbagianni, allocchi, falchi lodaioli, poiane.. Nei corsi d'acqua si trovano in abbondanza pesce gatti, tinche, carpe, orate, persici, alborelle, scardole, gamberi, lucci, siluri, anguille, cavedani, rane, ma anche rospi e bisce d'acqua,. In queste zone la pesca è un'attività da sempre molto praticata, un tempo per necessità, oggi per passione , testimoniata dalla lunga tradizione della Società Pesca Sportiva locale, che organizza periodicamente gare di livello nazionale e internazionale.







AL BEVR'IN VÏN
Of - Farina e... Caneloni

NEL RICCO
DI

PIATTO ANTICO PASTA TRIDA CUN LA PISTÀDA

Ingredienti per 6 persone: 400 gr. di pasta trida (tre uova). 100 gr. di lardo. 10 gr. di conserva di pomodoro o pomodori maturi. 1 cipolla. 1 gambo di sedano verde. 1 carota. 1 spicchio d'aglio. 1 mazzetto di prezzemolo. Sale, pepe, chiodi di garofano, parmigiano q.b..

Pasta trida: Preparare un impasto piuttosto consistente con farina, uova, acqua (1hg di farina-1 uovo- Mezzo guscio d'acqua per ogni uovo). Lasciar riposare per 3/4 d'ora, coperto da un canovaccio. Ritagliare dall'impasto alcuni dischi rotondi (Diametro 8-10 cm.- spessore 5-6 mm.), lasciarli essiccare per una notte, poi tritarli finemente. Di nuovo lasciar riposare la pasta prima di cuocerla.

La pistàda : Sul tagliere battere bene con un coltello pesante il lardo, l'aglio e il prezzemolo. Soffriggere il battuto in un tegame, aggiungere la conserva di pomodoro o il pomodoro fresco e ben maturo e un pizzico di pepe. Nel frattempo in un pentola si porterà a bollore l'acqua aromatizzata con cipolla steccata con un chiodo di garofano, sedano e carota. Si verserà nel brodo vegetale la pistàda soffritta. Aggiustare di sale e lasciar sobbollire per altri 10 minuti prima di versare la pasta trida che cuocerà in altri 10 minuti. Servire bollente in una scodella con una generosa spolverata di parmigiano grattugiato.

MANIFESTAZIONI

Fiera di Moglia (4^a domenica di luglio)

Sagra di Bondanello (2^a domenica d'ottobre)

Festival teatrale dei dialetti della Bassa (primavera)

La contesa della Nosedella (rievocazione storica, in luglio)

Festa della polenta (settembre)



DOVE ACQUISTARE, DEGUSTARE E SOGGIORNARE

Natura Agricola, di Barbieri F.Ili s.s., via Arginello, 26, Bondanello Tel/fax 0376 56367.

“Innovazione nella tradizione”: Parmigiano Reggiano (matricola MN 1721), burro, ricotta, caciotte, tosello, prodotti solo con il latte del proprio allevamento nel caseificio aziendale. Anche il salame tipico mantovano secondo la ricetta di famiglia tramandata di padre in figlio. Vendita diretta.

Azienda Agrituristica Valle S.Martino, di Giuseppe Mezza & Co., via valle S.Martino, 30/c, tel. e fax 0376/ 557943. Antica corte gonzaghesca di fine '500. Museo della civiltà contadina e parco botanico. Cucina tipica mantovana con prodotti aziendali. Produzione e vendita di salumi tipici ottenuti dalla lavorazione dei propri suini. Programmi d'animazione didattica per le scuole, campi estivi, merende. Apertura: dall'11/01 al 30/07- dal 14/09 al 14/12. Prenotazione obbligatoria.

Agriturismo “Loghino Giacinto” , via Coazze, 31, Bondanello, tel.0376 56133. Azienda agricola con coltivazione di piccoli frutti e ortaggi. Cucina tipica mantovana. Vendita di prodotti aziendali: salami, ribes, more, lamponi, uva spina, fragole, mostarde e marmellate. Alloggio in stanza doppia. Chiuso martedì, sabato a pranzo, mese di agosto.

Circolo ippico -Azienda agricola-agrituristica “La Rocchetta” , via Rocchetta, 57. tel e fax 0376 557273. Posta in località omonima, già riportata in mappe del sec. XVIII, al punto triconfinale delle province di Mantova, Reggio Emilia e Modena, alla confluenza delle bonifiche entranti in territorio mogliese. Attività equestri, agonistiche, didattiche e per diversamente abili. Produzione di funghi (*Pleurotus Ostreatus*) e di foraggi per alimentazione equina. Pensione cavalli. Minialloggi di prossima apertura. Area per pranzi al sacco.

Tosetti s.n.c., lavorazione carni suine e produzione salumi , via De Amicis, 52. Tel. 0376 557520
“Laghetto Azzurro”, Pesca sportiva, via IV Novembre, 93, Bondanello. Tel. 0376 56334

Ristorante Pizzeria Albergo “Aquila d’oro”, via Verdi,15. Tel. 0376 598046.

Ristorante Pizzeria “Al Ragno”, via IV Novembre, 23. Tel. 0376 598259

Ristorante Pizzeria Bar “Dogana”, via De Amicis, 102. Tel. 0376 598054

Ristorante “Grande Muraglia”, via De Amicis, 6

Ristorante “Oltremare”, via Puccini, 5/a. Tel. 0376 557493

Pizzeria “Al Vecchio Mulino”, via Cavour, 10 bis. Tel. 0376 598122

Pizzeria “Duomo”, via Garibaldi. Tel. 0376 557706

Pizzeria “El Merendero”, via De Amicis, 9. Tel. 0376 598689

Pizzeria Trattoria “Cheyenne”, via C.Battisti, 110, Bondanello. Tel. 0376 559432

“Pizzeria La Golosa”, P. della Libertà, 15 . Tel. 0376 557584

Gelateria artigianale Pasticceria K2, via De Amicis, 20. Tel. 0376 598606

Gelateria artigianale Pasticceria “Chantilly” , p.za C.Battisti, 86, Bondanello.tel. 0376 565044

Pasticceria “Le Delizie”, via XX Settembre, 45. Tel. 0376 59885



DOVETROVARECOSA

Noleggjo e riparazione biciclette:

A Moglia: Blu Bike di Davide Negri, Via Tangenziale Nord, 9. Tel. 0376\598738

A Bondanello: Fausto Marossi, via Coazze, 24. Tel. 0376 56276.

Cardenio Mambrini, via Coazze, 32. Tel. 0376 56094

Impianti Sportivi: A Moglia: Centro Acquatico “Acquamarina”. Palasport . Campi di calcio, tennis, pallavolo, parco verde attrezzato. Centro Sportivo Comunale, via T. Nuvolari.

A Bondanello: Centro Sportivo Comunale “W. Vaccari”, via L. Guerra. Campo di calcio, tennis, pallavolo, tiro con l’arco.

Prodotti ortofrutticoli stagionali : Molte aziende agricole praticano la vendita diretta della loro produzione:pere (precoce di Moglia o Mirandino rosso), mele, pesche, prugne, zucche, fagioli, patate, pomodori etc.

BIBLIOGRAFIA

Bernardelli Ottorino, Al Bevr'in vin ,(Oef, farina e canèla), quaderni del M.A.S.T., 2004

Bertoni Roberto, Moglia, Storia di una terra, Tip.Ceschi, Quistello, 1985

“ “ , Moglia, L’Opera Pia Pietro Sissa, Il Fiorino, Mo, 2000

“ “ , Moglia e dintorni, Il Fiorino, Mo, 1997

Cavazzoli Luigi, Bonifica, agricoltura e mercato fondiario nel distretto di Gonzaga (1900 – 1915), “Storia in Lombardia”, n.2, 1992

Cavazzoli Luigi, La bonifica e Archeologia industriale, in “Sulle strade del Po.Economia, cultura e turismo dell’oltrePo Mantovano”, Consulta economica d’area, Consorzio Polirone, Suzzara (MN), 1999

Luigi Cavazzoli, La Boje!, la bonifica, il mercato (fondiario), in C.G. Lacaita e A.Ventura, Management, tecnocrazia, territorio e bonifiche. Cleup (Cooperativa Libreria Editrice Università di Padova), Padova, 1999.

Cavazzoli Luigi, Industrializzazione agricola e ambiente nella pianura occidentale dell’Oltrepo mantovano (1960–1990), in Storia ambientale. Una nuova frontiera, a cura di Andrea Filippo Saba e Edgar H.Meyer, Teti Editore, Milano, 2001.

Gualtieri Luigi, Pane e lavoro, Istituto Provinciale Storia Movimento Liberazione, MN, 1984

Mazzola Teseo, Moglia attraverso i secoli, Tip. Ceschi, Quistello, 1971

Mazzola Teseo, Quaderni di storia locale, Bibl. Com. Moglia, 1989

Sissa Giovanni, La Chiesa di San Giovanni Battista in Moglia, Grassi, Mn, 2003

Noris Zuccoli, Teatri storici nel territorio mantovano, G. Arcari, Mn, 2005

Arch. Stefano Gorni Silvestrini, progettista museo lineare bonifica

Carlo Parmegiani, Dal Po “vecchio” al Po “nuovo”, idrografia antica del Basso mantovano, in Civiltà Mantovana anno XXVII – giugno 1992

Carlo Parmegiani, il fiume Bondeno grande problema dell’idrografia medioevale, in Civiltà mantovana anno XXXIII novembre 1998 n° 107

Testi: Agnese Benaglia, Ottorino Bernardelli, Roberto Bertoni, Luigi Cavazzoli

Fotografie: Egidio Foglia

Progetto Marketing: Daniela Tedoldi

Coordinamento: Saverio Linguanti

Realizzazione Grafica: Sav Consulenza & Marketing srl

Stampa: Grafica Essebi

Sindaco di Moglia: Claudio Bavutti

La pubblicazione della riproduzione del documento conservato presso l’Archivio di Stato di Mantova è stata autorizzata con concessione n. 48/2006

c o m p a n y **CARLA** profile
CARINI

Carla Carini s.p.a., Via IV Novembre, 47. Tel. 03765111 - Fax 0376557510

Dall'inizio degli anni '70, nella sede storica dell'azienda, i fratelli Carla e Elleno Gasparini ha cominciato a scrivere una pagina importante della moda italiana. Lo stile Carla Carini è conosciuto in tutto il mondo come il risultato del felice incontro tra artigianato di qualità e tecnologie industriali d'avanguardia.

Spaccio aziendale: dal lunedì al venerdì - ore 15,00 - 19,30; il sabato ore 9,00 - 13,00; 15,00 - 19,30

“Anca tè a t’è magnà la psina dal canàl”





S A V CONSULENZA & MARKETING SRL

e-mail: consulenza.impresa@tiscali.it



DISTRIBUZIONE GRATUITA - VIETATA LA VENDITA